



Da sinistra, Luigi Diberti, Pamela Villoresi, Massimiliano Franciosa e Romina Mondello

«Eva contro Eva» diretta da Panici

Villoresi d'antan è spiritosa

MASOLINO D'AMICO

Come scrisse Ennio Flaiano recensendo il film *Eva contro Eva* (1950), la storia della astuta debuttante che fa le scarpe alla non più giovanissima diva ha un difetto fondamentale: non è credibile. Sarebbe credibile, intendiamoci, se fosse ambientata nel mondo della celluloida, dove spesso le star, specie se di sesso femminile, reggono solo finché regge il loro aspetto. Ma il teatro è una gerontocrazia, dove una volta arrivati alla vetta, ci si rimane per sempre; non per nulla proprio al teatro le ve-

dette del cinema in disarmo spesso affidano la propria vecchiaia. Sulla ribalta, insomma, non ci sono scorciatoie, bisogna fare la gavetta. Detto questo, la commedia che Mary Orr trasse dal proprio racconto a suo tempo ceduto a J. L. Mankiewicz, scrittore e regista della pellicola famosa, mantiene una sua solidità narrativa. La riduzione italiana a sette personaggi, diretta e co-interpretata da Maurizio Panici, marcia senza la minima divagazione. Niente narratore e niente flashback come nel film: la viscidità della graziosa Eva di Romina Mondello è stabilita fin dalla prima scena, e i so-

spetti sul suo conto da parte della grande comédienne Margo non tardano ad arrivare, benché gli uomini (Panici e Massimiliano Franciosa) una volta inghiottito l'amo siano restii a liberarsene - il potente critico, beato lui, De Witt (Luigi Diberti) si attiva solo nel finale. Il tutto insomma è porto con efficace economia, con lo scopo principale di offrire alla protagonista Pamela Villoresi l'occasione di uno spiritoso ritratto di primadonna d'antan, viziata, ingenua, presuntuosa, ma anche commovente.

VERSILIANA DI MARINA DI PIETRASANTA

